

## INTERVENTO AL SEMINARIO VIVIPET 9-10 OTTOBRE 2010

Buongiorno a tutti,  
sono Gilberto Germani co-responsabile dell' Ufficio Antivivisezione Nazionale dell'ENPA

Ritengo doveroso e necessario accennarvi brevemente il mio approccio al mondo animalista avvenuto nel lontano 1977.

Tramite un annuncio apparso sul quotidiano "Il Corriere della Sera" conosco un certo Kim Buti che sta cercando attivisti per una raccolta firma contro la vivisezione. Vengo così a contatto con una realtà che non conoscevo, un mondo terribile di orrori e soprusi: il mondo della vivisezione.

Kim Buti mi regala un libro di Hans Ruesch, edito da Rizzoli nel 1976, Imperatrice Nuda e ricordo le sue parole "Leggi figliolo... se riesci ad arrivare in fondo..."

Più leggo e mi documento su certe cose e più mi incattivisco e decido di gettarmi a capofitto in questo problema.

Nel 1978, su richiesta di Kim Buti, divento co-fondatore della LEAL, Lega Antivivisezionista Lombarda. Sono quelli gli anni in cui nasce anche la LAV di Pontillo e la LAI di Parrelli a Roma e la LAN di Makoschi a Firenze. Persone queste fuoriuscite dall'UAI – Unione Antivivisezionista Italiana- prima lega antivivisezionista nazionale.

Gli inizi sono molto difficili in quanto carenti di materiale informativo, di fotografie e documentazione; vado quindi a Roma a casa di Hans Ruesch. Una casa brulicante di gatti che uscivano da tutte le parti e incontro una persona cordiale, gentile e estremamente carismatica. Bastano poco più di due ore per fugare tutte le mie preoccupazioni ed i normali dubbi sulla validità delle sue parole. Torno a Milano con tanto materiale informativo e tante raccapriccianti fotografie.

Due doverose parole le voglio dedicare alla memoria di Kim Buti perché, secondo me, non ha avuto la giusta riconoscenza dal mondo animalista. Vi ricordo che questi eventi sono avvenuti agli

inizi degli anni '80 quando venivamo guardati come dei "marziani" mentre nelle piazze facevamo mostre fotografiche sulla vivisezione. Kim ha avuto una grande intuizione e cioè la strada da seguire per iniziare a contrastare la vivisezione attraverso si manifestazioni di piazza (ma mai violente) ma soprattutto cercando il dialogo con i vivisettori.

Fu il primo ad incontrare in un dibattito pubblico al Teatro Nazionale di Milano Silvio Garattini.

Fu il primo, assieme ad Hans Ruesch, ad andare al "Maurizio Costanzo Show" per ben due volte. Purtroppo, per l'intolleranza inopportuno di una parte del pubblico verso un ricercatore presente sul palco, Costanzo decise di non effettuare più tali trasmissioni. Risultato: pessima figura degli animalisti e preclusione di diffondere un messaggio al grande pubblico.

Fu anche il primo a bandire nel 1986 2 borse di studio da 1 milione cad. per le due migliori tesi di laurea nel campo della ricerca biomedica con l'uso di sistemi in VITRO e 2 borse di studio da 18 milioni cad., della durata biennale, indirizzate ai ricercatori con uso di sistemi in VITRO

Borse di studio assegnate alla Dottoressa Chiara Gava del dipartimento di Biologia dell'Università di Padova e ad Antonella Viani del dipartimento di Patologia Generale dell'Università di Pisa. Tutto questo scatenò le ire e le critiche del mondo animalista accusando la LEAL di finanziare i vivisettori. Accusatori principali furono l'allora Presidente della Lav Felicetti e Caporale, quest'ultimo poi fondatore di Animalisti Italiani.

Attualmente, e cioè 25 anni dopo, tutti concordano che la strada dei metodi sostitutivi sia l'unica praticabile facendosi propria l'idea tanto osteggiata anni prima.

Kim Buti mancava improvvisamente all'età di 61 anni il 2 dicembre 1987.

Inizia così il mio percorso in Leal dove ci resto per 25 anni sino al 2003 con mansioni alternative di Consigliere, Vice-Presidente e negli ultimi 8 anni Presidente.

Nel 2003, per motivi vari, esco dalla LEAL e entro nell'organico ENPA Sezione di Monza. Sezione questa con la quale avevo iniziato a collaborare sin dal 1983, anno in cui conobbi Giorgio Riva, da sempre Presidente di detta Sezione.

In tutto questi anni ho incontrato tantissimi volte il Dottor Stefano Cagno e il Dottor Massimo Tettamanti che avevano iniziato i loro primi passi come studenti proprio frequentando la LEAL.

Abbiamo fatto diverse conferenze assieme e posso dire con soddisfazione che siano diventati amici.

Per inciso anche i conferenzieri di ieri: Daniela Bellon – Lega Nazionale per la difesa del cane - Gianmarco Prampolini – Leal – e Massimo Pradella - OIPA - hanno frequentato per diversi anni la LEAL e mi ha fatto particolarmente piacere rincontrarli dopo tanti anni in quanto hanno dimostrato di non essere delle meteore, come troppo spesso accade nelle associazioni, ma persone convinte dell'impegno assunto con se stessi e soprattutto con gli animali. Ho sempre considerato persone simili lo “zoccolo duro” che mantiene viva l'idea, magari anche un poco utopica, di riuscire a far cambiare le cose o quantomeno modificarle.

In tutti questi anni di militanza animalista mi sono reso conto, purtroppo troppo spesso, che il protagonismo, il desiderio di avere un trafiletto sui giornali , la volontà di essere i primi hanno disperso tantissimo le forze di tutti. Mi rendo certamente conto che i problemi di ogni associazione sono enormi e quindi si tende a lavorare nel proprio orticello ma, secondo me ovviamente, così facendo si bada appunto solo al proprio orticello. Le azioni della singola associazione vanno bene quando devono risolvere un problema locale ma non quando si vuole lanciare qualche cosa a livello nazionale senza averne le basi. Si preparano tantissime petizioni, raccolte firme ecc. ecc. ma poi chi saprà mai come una certa protesta è andata a finire? Solo in rarissimi casi si è avuta notizia di qualche piccolo successo ma nulla più. Così facendo rendiamo la vita facile alle multinazionali di ogni settore in quanto

loro sanno, sin dall'inizio, che nulla verrà scalfito del loro potere o del loro monopolio.

Il campo specifico poi in cui opero credo sia uno dei più difficili, se non il più difficile.

Le motivazioni sono tantissime e coinvolgono tanti, troppi campi. Per fare alcuni esempi:

- l'emotività della gente
- il non voler leggere, vedere e sapere
- l'idea stessa di abolire un qualche cosa non ben chiaro in quanto tenuto il più possibile nascosto
- la chimera di raggiungere un traguardo
- la potenza finanziaria delle multinazionali
- la scarsità di mezzi, se non la totale mancanza, da parte delle associazioni
- il non contatto diretto con l'animale

Un piccolo esempio lo riscontriamo direttamente alla Sezione ENPA di Monza e Brianza, dove, nel reclutamento di volontari il 99% vuole avere un contatto diretto con il canile e nessuno in Sede per fare Segreteria, Archivio o altro.

Figuriamoci quindi quale può essere la situazione di un Ufficio Antivivisezionista!

Mi sono discostato un poco dall'argomento primario di questo mio intervento ma credo fosse doveroso farlo per capire le motivazioni del nostro impegno.

Arrivato quindi in ENPA la mia prima richiesta a Giorgio Riva fu quella di avere la possibilità di preoccuparmi degli animali provenienti dai laboratori di ricerca e si inizia così assieme a Gloria Esposito, anche lei proveniente dalla Leal e diventata successivamente co-responsabile dell'Ufficio Nazionale Antivivisezione, e altre volontarie ad accudire i roditori che Massimo Tettamanti riusciva a sottrarre ai laboratori di ricerca. Questa attività inizia nel 2004 ed è tutt'ora operativa.

Potrei raccontare situazioni paradossali accadute in questi 6 anni di attività ma una su tutte merita di essere ricordata. Arriva dall'Università di Pisa una biologa che trasporta tre gabbie da laboratorio contenenti roditori: il treno è affollatissimo ma lo scompartimento dove c'è la biologa è vuoto per via delle gabbie! Sul marciapiede della stazione Centrale di Milano attendiamo il carico Massimo Tettamanti, Gloria, io e un ragazzo che deve trasportare 5 ratte adottate a Torino. Sul marciapiede brulicante di persone il Dottor Tettamanti infila una mano nel gabbione ed estrae una alla volta, tenendole per la coda, 5 ratte infilandole nel trasportino del ragazzo. Lascio a voi immaginare la reazione degli astanti alla vista di tale operazione! Per inciso queste sono le ratte bianche con gli occhi rossi e una lunga coda rosa del peso di circa 200 grammi l'una.

Arrivammo ad avere circa 250 ratte suddivise in gabbioni a tre piani comunicanti tra loro attraverso scalette in legno predisposte dai volontari. Questi roditori al loro arrivo venivano suddivisi ovviamente tra maschi e femmine in quanto non sempre dal luogo di provenienza questa operazione veniva fatta e in più di una circostanza ci siamo trovati delle belle sorprese.

Una volta fatta la suddivisione, a gruppi di 8-10, le femmine venivano raggruppate in un unico gabbione mentre i maschi in gabbie singole altrimenti si rischiava che il più forte uccidesse il più debole.

Abbiamo avuto modo di studiare il comportamento sia dei gruppi che dei singoli scoprendo aspetti veramente interessanti e soprattutto sorprendenti. I ratti o topi sono molto intelligenti e hanno uno spirito di adattabilità credo unico. Impiegano pochissimo a familiarizzare con il luogo in cui vengono messi, non hanno molta paura dell'uomo e sono curiosissimi. Si potevano tranquillamente maneggiare e curare senza troppa fatica. La troppa confidenza, naturale per chi ama gli animali, ci ha portato a farci anche morsicare e devo ammettere che quando lo fanno lo fanno proprio bene e a fondo.

La svolta comunque avviene nel 2004 quando viene approvato dal Comune di Monza il “Regolamento Comunale per il Benessere degli animali”. L’ENPA di Monza ovviamente è stata coinvolta alla stesura di detto regolamento nel quale si parla espressamente negli articoli

- 44 della “protezione degli animali utilizzati per fini scientifici e tecnologici”

- 45 del trattamento documentazione relativa ai protocolli di sperimentazione

- 46 del recupero e riabilitazione animali da laboratorio incoraggiando l’adozione di detti animali, dopo adeguati periodi di riadattamento, da parte di associazioni prima e di privati dopo.

Da sempre mi domandavo come mai e perché l’ENPA, il più antico Ente per la protezione animali italiano, non avesse mai intrapreso un percorso contro la sperimentazione così nel 2006, in occasione di un Consiglio Nazionale dell’ENPA tenutosi a Trieste, partecipo in qualità di rappresentante della Sezione ENPA di Monza e propongo la creazione di un Ufficio Antivivisezionista Nazionale, proposta che viene accettata e ratificata nel mese di ottobre 2007 dalla Giunta Esecutiva nominando co-responsabili dell’Ufficio Gilberto Germani e Gloria Esposito

Nel mese di febbraio 2008 detto ufficio diventa operativo a tutti gli effetti.

Si giunge così all’organizzazione della giornata nazionale degli animali contro la sperimentazione in campo cosmetico dell’anno scorso con la raccolta di fondi per la creazione di un Centro Recupero Animali provenienti dai laboratori di ricerca. Con la collaborazione di operatori telefonici si crea anche la raccolta tramite sms. Il tema è l’abolizione della vivisezione nel campo della Cosmesi e tutte le Sezioni ENPA dislocate sul territorio nazionale ricevono materiale informativo sull’argomento e fornitura gratuita di campioncini di prodotti gentilmente offerti dalle case che non testano su animali da distribuire nelle piazze unitamente a cartoline sulle quali vengono elencate le ditte che

aderiscono allo standard LAV/EAR e ditte che rispettano la Positive-List (dati aggiornati al 31 ottobre 2008).

Arriviamo così al progetto.

Premesso che i due grandi settori nei quali vengono utilizzati gli animali sono la chimica farmaceutica per i test di tossicità, obbligatori per legge, e la ricerca di base, soprattutto all'università.

La prima fase del progetto sarà quello di far emettere dalla Giunta del territorio di competenza di ogni Sezione Enpa un provvedimento che obblighi i laboratori che utilizzano animali a cedere in affidamento tali animali dopo l'utilizzo, se le condizioni dell'animale lo consentono.

Nella seconda fase sarà necessario effettuare un censimento aggiornato dei laboratori pubblici e privati presenti nel territorio di competenza di ogni Sezione Enpa al fine di conoscere

- quali laboratori utilizzano animali
- quali animali (specie, razze)
- quanti animali vengono utilizzati
- per quali esperimenti

Sarà quindi necessario che i laboratori comunichino annualmente i protocolli di ricerca, il numero di animali, la razza, le specie utilizzate e si impegnino a cedere al termine di tali esperimenti gli animali stessi agli enti preposti (ENPA per esempio)

La terza fase riguarderà il ritiro e la riabilitazione degli animali.

La cessione di singoli soggetti o di intere partite di animali dopo l'utilizzo per i test avviene generalmente per l'interruzione di un certo tipo di esperimento, per il termine dell'esperimento stesso o per la chiusura dei laboratori.

Gli animali ritirati vengono trasferiti presso le strutture convenzionate e assistiti da personale tecnico e veterinario e da esperti nel settore del comportamento animale. I soggetti dovranno essere seguiti individualmente.

La fase di riabilitazione richiede tempo e metodologia:

- inserimento graduale di stimoli affinché gli animali imparino a reagire e relazionarsi con il mondo esterno e con le persone
- socializzazione attraverso i cosiddetti cani-guida, cioè cani equilibrati che fungono da esempio
- nelle zone ricovero gatti, dotata di stabulari e spazi aperti, i felini lungodegenti avranno ampia libertà di movimento.

L'ultima fase riguarda l'adozione degli animali presso famiglie idonee:

- l'inserimento è graduale e passa attraverso una serie di incontri di reciproca conoscenza tra il cane e la futura famiglia adottiva
- il buon esito degli inserimenti in famiglia è monitorato dall'associazione
- viene messo a disposizione un esperto di comportamento degli animali, che affianca la famiglia nei momenti più critici.

La struttura che ENPA intende allestire sarà indirizzata, almeno nella fase iniziale, al ritiro, riabilitazione e affido di cani beagle. Il numero di cani sarà di circa 15/20 dislocati in box riscaldati con zona notte e giorno e di recinti per sgambature quotidiane.

La struttura comunque è predisposta per ospitare eventualmente in un futuro anche roditori quali topi, ratti, conigli, cavie ecc.

La gestione del centro di accoglienza sarà a cura dell'Enpa Sezione Provinciale di Monza e Brianza per quanto riguarda la normale conduzione del canile, la parte scientifica e supervisione della struttura sarà affidata al Dr. Massimo Tettamanti mentre l'Ufficio Antivivisezione si occuperà di tutta la parte burocratica riguardante i contatti preliminari con gli Istituti di Ricerca e i Laboratori, la divulgazione delle notizie riguardante l'andamento della rieducazione degli animali e la loro sistemazione tramite il sito dell'ENPA.

Questa è un poco la storia dell'antivivisezionismo degli ultimi 30 anni nel quale ho avuto la fortuna di parteciparvi. Ho conosciuto

tante belle persone che poi, per un verso o per un altro, come accennava ieri il Dottor Cagno accomiatando Daniela Bellon, hanno scelto strade diverse ma pur restando fedeli all'idea di difendere sempre e comunque i nostri fratelli pelosi e non.

Ritengo infine doveroso rammentare una carissima persona che ha dato veramente molto, sia in Leal prima che all'Enpa di Monza poi. Persona che alcuni dei presenti hanno conosciuto, frequentato e soprattutto apprezzato.

Una persona molto intelligente, equilibrata, a volte fin troppo critica ma che non si è mai sottratta ai propri impegni e che veramente ha dato molto alla causa animalista prima di andarsene per sempre.

Il suo nome è Gemma Negro.